

Donne bibbonesi

Marco Andrenacci, 2 giugno 2021, www.lacaliforniaitaliana.it

Introduzione

In questo scritto troverete il ricordo di alcune donne bibbonesi, che come molte altre donne in tutta Italia, vissero un'intensa fase di emancipazione resa possibile dai fatti accaduti negli anni '40 del secolo passato. La guerra di liberazione fu il campo di battaglia dove molte donne si batterono per la liberazione dell'Italia dal nazifascismo consapevoli che da quel momento molto sarebbe cambiato anche della condizione della donna.

Fortunatamente anche se molti anni sono passati alcuni documenti e diversi ricordi sono arrivati ad oggi permettendoci di ricostruire cosa accade a Bibbona durante quel periodo intenso che rappresenta senza ombra di dubbio un momento di svolta per i diritti delle donne. Come vedrete ho cercato di contestualizzare i fatti bibbonesi con quanto stava accadendo in Italia. Spero che il risultato sia apprezzabile nonostante il poco tempo che ho avuto a disposizione per la sua preparazione.

Come sta accadendo sempre più frequentemente anche questo articolo è frutto di un lavoro di squadra. Le preziose e fondamentali informazioni che Barbara Rossi, responsabile dell'Archivio Storico del Comune di Bibbona (ASB), mi ha messo a disposizione sull'UDI e sui risultati delle elezioni del 1946¹ costituiscono il centro dell'articolo. Le lunghe chiacchierate con Antonio Bonanni sui ricordi del paese e le sue foto sono un elemento chiave di questo come molti dei miei articoli passati. Ho fatto anche largo uso delle lettere del



Figura 1 - Uomini e donne bibbonesi festeggiano il primo maggio con il fazzoletti rossi al collo nel immediato dopo guerra (archivio Bonanni)

Comitato di Liberazione Nazionale conservate presso l'ASB molte delle quali digitalizzate da Antonio. La disponibilità della famiglia Malossi nel condividere i ricordi su Giovanni ed Idria hanno arricchito di nomi e volti la storia di Bibbona. Infine la squadra di revisori dove Pietro Mistrorigo e la non più piccola mia figlia Giulia mi aiutano a limitare gli strafalcioni.

Sono felice di avere scritto questo articolo ed essere riuscito a dare un piccolo contributo a questa causa.

Sono nato nel 1972, un anno non molto recente (lo capisci quando devi "scrollare" la rotellina del mouse molto in basso per trovare il tuo anno di nascita) ma che ho sempre considerato essere parte dell'Italia moderna. In realtà durante la scrittura di questo articolo ho realizzato di essere cresciuto in un periodo nel quale il delitto d'onore non era stato ancora abolito, il matrimonio riparatore era ancora ammesso e la violenza sessuale era ancora considerata solo un reato contro la morale. Che brutto.

¹ 2 Giugno 1946 – Bibbona e le sue donne. Dall'archivio storico comunale le carte che raccontano il ruolo avuto dalle donne nel Referendum che sancì la nascita della nostra Repubblica, 23 maggio 2021, Barbara Rossi responsabile dell'ASB

Atto primo: la guerra

Capii che per cambiare il mondo dovevo esserci.

Tina Anselmi

Nelle nostre zone la lotta partigiana fu affidata ai partigiani del 7° Distaccamento «Oberdan Chiesa» della III° Brigata d'Assalto Garibaldi comandata dal Dr. Luigi Ricci che operarono tra Cecina e Canneto a partire dal gennaio del 1944. La relazione di Ricci² è un documento eccezionale: elenca in modo preciso tutti i partecipanti alla lotta partigiana e descrive le principali azioni di guerra compresa la liberazione di Bibbona.

Elenco dei comandanti partigiani. Tutti uomini.

Elenco dei partigiani organizzati nelle varie squadre di assalto. La prima, la seconda e la terza. Tutti uomini.

Ecco gli aiutanti di campo, gli addetti alla guida e collegamenti e quindi l'infermeria. Tutti uomini.

Elenco dei patrioti ovvero dei "coadiuvatori esterni dei partigiani". Non tutti uomini o quasi. Ecco tre donne ai numeri 26, 27 e 28: una religiosa Suor Sup. Poli Rita e due laiche Silvi Carmela e Lucchesi Ubaldina.

<u>Servizi di Collegamento, rifornimenti viveri, munizioni</u>	
1. Giuseppe	12. Montorzi Luigi
2. Vito	13. Montorzi Eraldo
3. Aristotile	14. Pantani Giuseppe
4. go	15. Ricucci Ubaldo
5. illi Marino	16. Rocchi Enrico
6. Italo	17. Tonelli Angiolino
7. Giovanni	18. Toni Marino
8. Giamonco	19. Toni Niccolino
	20. Dolfi Giovanni
	21. Barbieri Salvo
	22. Marchettini Ilvo
	23. Capatelli Lido
	24. Gallardi Salvo
	25. Genesi Luigi
26. Suor. Sup. Poli Rita	
27. " Silvi Carmela	
28. " Lucchesi Ubaldina	

Figura 2 - Estratto dalla relazione del Comandante Ricci

Si ma erano donne quindi nell'elenco bene metterle da sole. E con una bella riga vuota per separarle dagli uomini.

Non è chiaro se queste donne fossero bibbonesi. Del 7° distaccamento dovevano far parte persone dei paesi vicini anche se la maggior parte veniva da Cecina, Bibbona e Casale Marittimo.

I ricordi di paese³ ci aiutano almeno con un'altra donna. Idria Malossi era figlia di Giovanni Malossi⁴ di professione carbonaio e membro nella terza squadre di assalto anche

lui del 7° distaccamento del comandante Ricci. I familiari ricordano Idria rammentare i suoi viaggi in bicicletta, allora era una ventenne, verso i partigiani alla macchia come staffetta. Quindi ecco che anche a Bibbona abbiamo avuto donne partigiane o patriote anche se l'elenco del comandante Ricci non le ricorda e la memoria ci ha consegnato, almeno per adesso, solo un nome.

Strano destino quello delle molte donne partigiane. Spesso i loro meriti non furono riconosciuti perché non presero parte ad azioni di guerra. Per questo motivo, ma anche per altri, i regolamenti in vigore dopo la liberazioni spesso non le classificarono come partigiane.

Ma fu solo un dettaglio: il percorso di emancipazione era iniziato.

² https://www.lacaliforniailaliana.it/images/4/44/CECINA_ANNI_DI_GUERRA_-_RELAZIONE_LUIGI_RICCI.pdf

³ Alessandro Malossi

⁴ Giovanni Malossi nato nel 1899 ha combattuto durante la Prima Guerra Mondiale sul Piave. Ha chiamato le sue due figlie Idria e Lubiana in onore delle città nei pressi delle quali aveva combattuto.

Pensate al coraggio di una donna in bicicletta necessario per passare attraverso un posto di blocco con delle armi nel paniere o con dei messaggi nascosti nella bici o addosso. La bicicletta era uno strumento pericoloso da maneggiare: in alcune zone le autorità fasciste vietarono agli uomini di utilizzarle.

Guardate questo interessante convegno dell'Unione Donne in Italia⁵ (UDI) a Cesenatico⁶ dal minuto 50.

In un altro elenco⁷ di patrioti (Figura 11) sempre compilato da Ricci si leggono i nomi di 32 uomini la maggior parte provenienti da Cecina, Bibbona e Casale Marittimo. L'ultima voce dell'elenco, separata dalle precedenti ancora una volta da un interlinea generoso, indica che al vettovagliamento erano addette 4 suore. Rigorosamente anonime.

Atto secondo: la liberazione di Bibbona

Le donne in certi problemi possono dare dei pareri esatti (fra cui generi elementari e quelli economici).

Idria Malossi

La liberazione di Bibbona è avvenuta domenica 29 giugno 1944 nel giorno dedicato ai santi Pietro e Paolo. Bibbona fu fortunata perché i tedeschi lasciarono Bibbona poco prima in modo da organizzare una resistenza sul fiume Cecina.

29 Giugno s.a.:

Allorchè le prime pattuglie alleate si sono avvicinate alla zona, tutto il contingente facente parte del Nucleo si è messo a disposizione del Comando Alleato, guidando attraverso la campagna di Bibbona e Cecina fino a Casale M.mo, dove è entrata con le pattuglie avanzate Alleate. Dopo l'occupazione di Bibbona e Casale M.mo i Partigiani del Nucleo hanno fatto da guida alle compagnie I.K.L. avanzanti nella direzione di Cecina fino al fiume omonimo. Inoltre, alcuni di essi, dopo l'occupazione di Cecina hanno proseguito l'avanzata con le avanguardie Alleate. E' da rilevare che durante l'avanzata delle truppe, gli stessi Partigiani per tali compiti preparati hanno segnalato dati sulla forza del nemico, presenza di campi minati e mine isolate. (Alle azioni relative al periodo sopramenzionato (I-29 giugno) hanno partecipato quando le squadre d'assalto, alternandosi, quando il Gruppo al completo non esclusi il Comandante e il Vice Comandante).

Figura 3 – La relazione del comandante Luigi Ricci

Nei giorni successivi la formazione partigiana del Dott. Ricci fu disarmata come da disposizioni della V° armata americana. La guerra era finita per i partigiani bibbonesi⁸.

Discorso diverso per le donne: "l'effetto paradossale della guerra era stato per le donne la possibilità di mettersi alla prova al di fuori dei ruoli previsti. Niente sarebbe stato più come prima"⁹.

⁵ L'UDI nasce del 1945 come Unione Donne Italiane. Il 29 novembre 2003 assume il nome di Unione Donne in Italia

⁶ UDI - Unione Donne in Italia, Donne Nella Resistenza Storie di Staffette Partigiane a Cesenatico

<https://www.youtube.com/watch?v=8-wW0i7KmAs&t=3846s>

⁷ <http://archivioresistenza.fondazionegramsci.org>

⁸ Quattro partigiani della formazione del Dott. Ricci si unirono agli americani fino al primo luglio 1944

⁹ Info memo, l'UDI attraverso i congressi, UDI - Unione Donne in Italia, Sede nazionale - Archivio centrale, https://assarchiviudi.files.wordpress.com/2012/07/infomemo_ok.pdf

Il primo Comitato di Liberazione Nazionale (CLN), formato dalle varie forze politiche che per tutta la durata del Fascismo si erano trovate costrette ad agire nell'ombra, si formò il giorno successivo alla diffusione della notizia dell'armistizio tra l'Italia e le forze alleate.

Nei mesi successivi i comitati di liberazione si diffusero nelle varie parti d'Italia per coordinare le forze partigiane impegnate nella lotta di liberazione. Man mano che l'avanzata alleata liberava una zona, il CLN diventava un punto di riferimento per la gestione della città. L'11 luglio 1944, dopo che il paese di Bibbona era stato liberato, fu nominato il sindaco: *"Il giorno 11 luglio 1944 alle ore 11,30 nel Palazzo Comunale presenti il Rappresentante del Governo Militare Alleato Cap. Sig. Whitby, un gruppo di patrioti con a capo il Dr. Ricci ed il Vice-Sindaco Sig. Tabai Giovanni, si è riunito il Comitato di Liberazione Nazionale presieduto dal Sig. Fedi Belgio [...]"* Dal carteggio rinvenuto nell'unica busta presente in archivio risulta che una parte della documentazione venne versata all'Archivio di Stato di Firenze. Fra le attività svolte dal comitato di Bibbona e ancora conservate nell'archivio storico c'erano quelle di fornire notizie su ex fascisti, su soldati dispersi, controllo sulla trebbiatura, gestione della cassa, gestione della tessera annonaria.

A Bibbona il comitato venne sciolto il 25 agosto 1946¹⁰.

Atto terzo: verso le elezioni

Gridiamo forte alle donne e agli uomini di fare attenzione perché se dovessimo tornare indietro noi con i nostri diritti fondamentali tornerebbe indietro tutta la democrazia italiana, perché nel Novecento il cammino delle donne è stato il cammino della democrazia.

Carla Nespoli

Un giorno importante il 25 giugno 1944. Umberto di Savoia, Principe di Piemonte e Luogotenente Generale del Regno emana il Decreto-Legge Luogotenenziale n. 151¹¹ che all'articolo 1 recita:

Art. 1. Dopo la liberazione del territorio nazionale, le forme istituzionali saranno scelte dal popolo italiano che a tal fine eleggerà, a suffragio universale diretto e segreto, una Assemblea Costituente per deliberare la nuova costituzione dello Stato. I modi e le procedure saranno stabiliti con successivo provvedimento.

Pochi mesi dopo, era il settembre del 1944, a Napoli vengono poste le basi dell'UDI, Unione Donne Italiane, attivo da subito nella Resistenza.

L'Unione Donne Italiane si costituisce ufficialmente il 1º ottobre 1945 e pochi giorni dopo il primo congresso nazionale vede i Gruppi di difesa della donna confluire nell'unione per creare la più grande organizzazione per l'emancipazione femminile italiana. Il primo congresso nazionale si tenne a Firenze nello stesso mese di fondazione. Vi partecipano donne provenienti da ben 78 province in rappresentanza di 400.000 iscritte che avevano alle spalle esperienze diverse.

L'UDI si costituisce come un'associazione che mira ad avere un obiettivo ben preciso: iscrivere i diritti della donna nella Carta costituzionale. L'UDI decide di investire sulle donne: nella ricostruzione post-bellica,

¹⁰ http://ast.sns.it/index.php?id=show_sp_ente&uid=82&type=SP

¹¹ <http://www.parlalex.it/pagina.asp?id=2822>

occupandosi dei bambini rimasti orfani, illegittimi e combattendo contro le discriminazioni salariali, nella solidarietà nazionale e internazionale. Man mano l'associazione espande il proprio interesse e impegno a favore dei diritti dell'infanzia e dei diritti delle donne al lavoro.

Grazie anche al contributo dell'UDI il 1 febbraio 1945 il secondo governo Bonomi emana il decreto luogotenenziale n. 23, *"Estensione del diritto di voto alle donne"*. Allora l'Italia era ancor divisa in due con il Nord controllato dai tedeschi.

Solo l'anno successivo col decreto n. 74 del 10 marzo 1946 *"Norme per le elezioni dell'Assemblea Costituente"* viene sancita definitivamente l'eleggibilità delle donne.

Il voto si apriva finalmente alle donne.

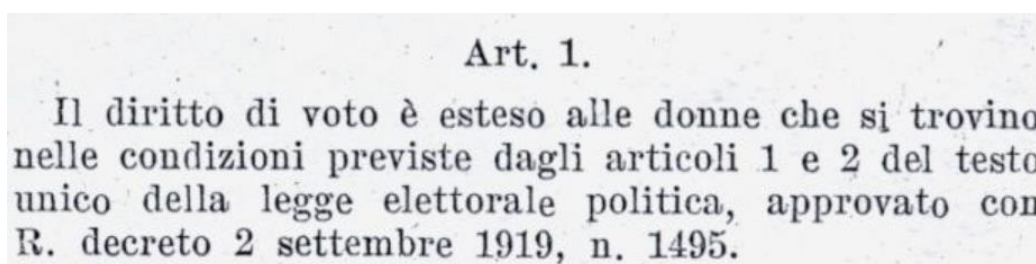


Figura 4 – Art. 1 del decreto Bonomi

Anche a Bibbona l'UDI svolse un ruolo di primo piano nello sforzo di ricostruzione nel periodo immediatamente successivo alla liberazione del paese. Il primo riferimento che ci è pervenuto proviene dalla Sezione del P.C.I. ed è datato 5 maggio 1945. In quella data il CLN locale scrive all'UDI dicendo di avere *"approvato"* la loro rappresentante Cini Quintilia. E' evidente che il CLN svolge un ruolo centrale in tale ricostruzione. La lettera si conclude con gli auguri *"affinché espliciate quella attività efficace e che da tutti è vivamente desiderata per il benessere del nostro paese"*.



Figura 5 – Idria Malossi (Archivio Malossi)

La seguente immagine mostra una lettera del 30 maggio del 1945 inviata dal Circolo di Bibbona dell'Unione Donne Italiane al Comitato di Liberazione Nazionale locale per chiedere l'elezione di una sua rappresentante.

Possibile che questa sia la prima lettera scritta dall'UDI a Bibbona come indicato dal numero di protocollo 1. Siamo infatti ancora nel maggio del 1945 quando l'UDI non si era ancora formato ufficialmente e Bibbona poteva già vantare un circolo con delle iscritte ed una bella carta intestata a disposizione. Questa lettera un po' sgrammaticata rappresenta in modo cristallino la voglia di esserci delle nostre donne che ricordano agli uomini del CLN locale che *"le donne in certi problemi possono dare dei pareri esatti (fra cui generi elementari e quelli economici)"*.

La segretaria dell'UDI era Idria Malossi la figlia del partigiano Giovanni che abbiamo già incontrato durante la guerra di liberazione. La lettera ci dice che la designata al CLN era proprio Quintilia Cini. Il CLN locale rispose il seguente 8 giugno dicendo che *"in base a recenti disposizioni del Comitato Centrale, la Vostra designata al CLN per il momento non può essere ammessa in senso al Comitato"*.

In effetti un elenco dei componenti del CLN datata 16 dicembre 1945 riporta solo uomini. Sei membri con un equilibrio perfetto tra i grandi partiti di allora: 2 comunisti, 2 socialisti ed infine 2 "demo cristiani".

Come dimostrato da una altra lettera del CLN locale datata 6 giugno 1945 indirizzata al commissario prefettizio, l'UDI doveva svolgere un ruolo molto attivo in quella primissima fase della ricostruzione dopo la guerra: *"Per conoscenza ci è stato reso noto dall'UDI e dalla Sezione del P.C.I. che siano presi provvedimenti circa l'ottenimento della illuminazione del Paese, per la regolare distribuzione del (...), per alcune riparazioni e per la revisione, mediante una apposita commissione, delle patenti degli esercenti"*.

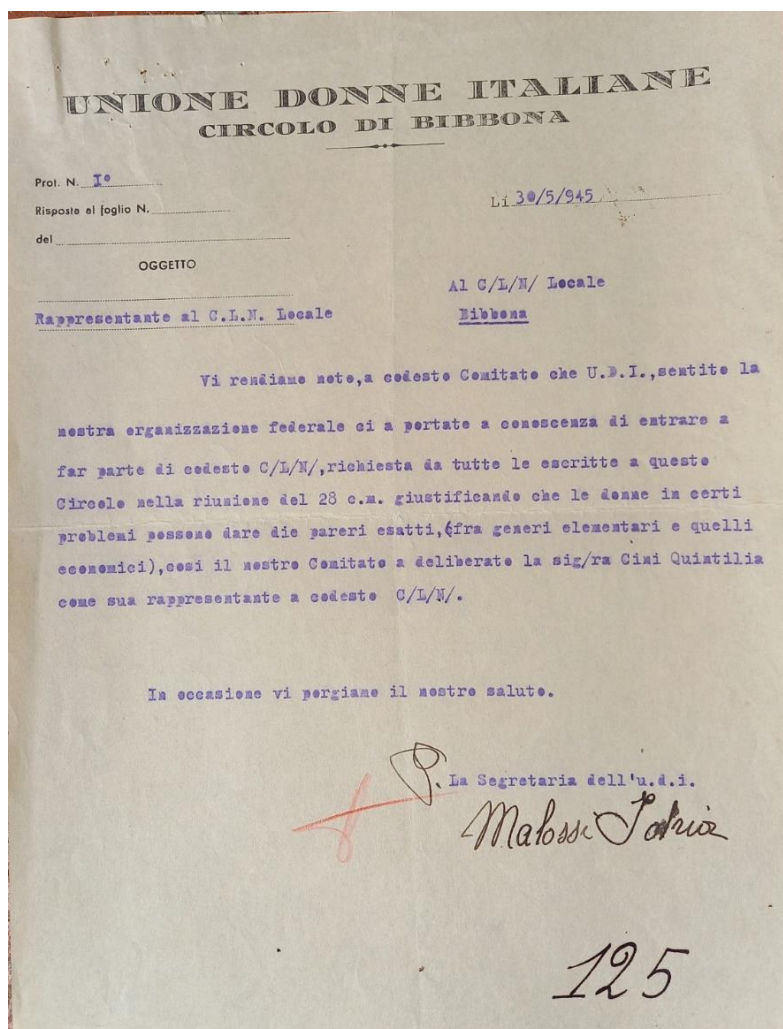


Figura 6 – Il Circolo di Bibbona dell'UDI chiede al CLN di Bibbona di inserire una donna (ASB)

Pochi giorni dopo il CLN locale risponde di avere ricevuto conferma dal Commissario Prefettizio della sua intenzione di procedere quanto prima in modo da risolvere i problemi messi in evidenza. Allo stesso tempo il CLN chiede cortesemente all'UDI di moderare le proteste per non allontanare il Commissario Prefettizio dagli impegni presi. Possibile che le donne dell'UDI fossero particolarmente animose...

In una accorata lettera (Figura 10), datata 15 febbraio 1945, il parroco di allora Achille Tessari deplora il "cosiddetto" CLN locale per il fatto che pur essendo stato fatto e sfatto più volte nessun membro del partito Democratico Cattolico ne avesse mai fatto parte.

Come visto sopra don Achille fu accontentato almeno nella composizione del 16 dicembre 1945. Le donne molto probabilmente non lo furono.

Ma non c'era tempo da perdere perché le elezioni a suffragio universale erano già vicine. Non abbiamo documenti che dimostrino l'impegno dell'UDI di Bibbona nel cercare di portare il maggior numero di donne a votare. Ma considerando l'adesione femminile che si ebbe a Bibbona la cosa sembrerebbe decisamente possibile¹².

Atto quarto: le elezioni¹³

Per noi parlare in quell'aula significava soprattutto vincere il timore reverenziale verso quegli uomini, anche se noi stesse ci eravamo impegnate in prima persona soprattutto negli ultimi anni della guerra.

Nilde Iotti

In realtà a Bibbona come in molti altri comuni italiani le donne ebbero modo di votare per la prima volta alle amministrative del 31 marzo 1946 che ebbero il compito di ricomporre la vita politica del nostro comune dopo il ventennio fascista¹⁴.

Nella lista di 38 cittadini erano presenti solo due donne: Emma Carlucci e Tersilia Benvenuti. Di Tersilia Benvenuti sappiamo molto poco: nata a Campiglia Marittima, nel 1946 aveva 42 anni e solo da un anno era residente in Bibbona, mentre Emma era un'ostetrica libera professionista, originaria di Lucca, che venne ad abitare nel capoluogo nel 1942, dopo il matrimonio con un cittadino bibbonese. Tutto sommato portarono a casa un buon risultato, poiché le troviamo rispettivamente al 27 e 28 posto (su un totale di 38) con 232 e 228 voti, solo pochi in meno del ventesimo consigliere (241 voti), l'ultimo a entrare nel Consiglio comunale. Raccolsero un totale di 460 voti a fronte di 1001 donne votanti ovvero quasi il 50% del totale dei voti femminili.

La maggior parte dei consensi arrivarono dal capoluogo. Qui risiedevano, avevano amici e vicini di casa, inoltre è probabile che Emma fosse stimata come levatrice

I nomi femminili compaiono, però, fra gli scrutatori delle tre sezioni.

Nella prima sezione troviamo Cesarina Spinelli, originaria di Bibbona e moglie del maresciallo dei Carabinieri Felice Benincasa, nella seconda Fernanda Santi, ricamatrice bibbonese, e nella terza Fernanda Filippini, un'insegnante originaria dell'Isola d'Elba che, proveniente da Livorno, nel 1931 si stabilì al Braccio, per poi ritornare nella città labronica nel 1940. Una curiosità: il maresciallo Felice Benincasa, marito di Cesarina Spinelli, fu vice presidente della sezione II, in occasione del Referendum.

In ogni modo in tutta Italia oltre 2000 donne vennero elette nei consigli comunali come sindaci e consiglieri¹⁵.

Notiamo che delle quattro donne presenti sulla scena politica bibbonese almeno due possedevano una discreta istruzione (ostetrica e insegnante), di certo superiore alla maggior parte delle donne residenti nel

¹² In realtà tutti i partiti svolsero una grande campagna di sensibilizzazione per portare le donne al voto. In fin dei conti ogni donna rappresentava un possibile voto

¹³ La maggior parte di questa sezione è tratto da *2 Giugno 1946 – Bibbona e le sue donne* di Barbara Rossi, ASB

¹⁴ I risultati delle elezioni amministrative furono: 83,3% Socialcomunisti ed alleati, 11,9% DC ed alleato e 4,8% altri partiti. https://www.regione.toscana.it/documents/10180/13089996/baccetti_20.pdf/b61242e2-8e5e-4074-baa5-6618002cd379

¹⁵ <https://www.iodonna.it/attualita/storie-e-reportage/2020/07/05/le-21-pioniere-che-hanno-fatto-la-costituzione/>

Comune; inoltre la moglie del maresciallo doveva avere una visione abbastanza ampia della società, anche solo per i continui spostamenti da una città all'altra, a seguito del marito.

Veniamo ora al Referendum del 2 Giugno. Gli uffici delle tre sezioni erano costituiti da uomini, con la sola eccezione della sezione III nella quale compariva ancora Fernanda Filippini.

Anche in questo caso le donne si presentarono in massa per esprimere il voto sulla forma istituzionale dello nuovo stato che vide soprattutto al Braccio di Bibbona trionfare la Repubblica.

Lunghissima attesa davanti ai seggi elettorali. Sembra di essere tornate alle code per l'acqua, per i generi razionati. Abbiamo tutti nel petto un vuoto da giorni d'esame, ripassiamo mentalmente la lezione: quel simbolo, quel segno, una crocetta accanto a quel nome. Stringiamo le schede come biglietti d'amore. Si vedono molti sgabelli pieghevoli infilati al braccio di donne timorose di stancarsi e molte tasche gonfie per il pacchetto della colazione. Le conversazioni che nascono tra uomini e donne hanno un tono diverso, alla pari.

Anna Garofalo

Che possiamo dire?

La Repubblica vinse con 1.633 preferenze, contro le 284 della Monarchia.

Nella sezione della Steccaia, ma anche in quella del capoluogo, la Monarchia era sicuramente più radicata, anche se la Repubblica vinse di gran lunga.

Al Braccio di Bibbona, ritornata poi La California, non ci fu storia: la Repubblica fu la grande vincitrice.

Nelle sezioni di Bibbona e della Steccaia la percentuale di votanti femminili fu più alta di quella degli uomini. Le percentuale complessiva di votanti rispetto agli aventi diritto fu altissima addirittura il 93,5%!

Il 2 giugno si votò anche per l'elezione dei deputati all'Assemblea Costituente, quell'assemblea che aveva il compito di scrivere la nostra Costituzione. In questo caso si trattò di vere e proprie elezioni politiche.

Dal prospetto è chiaro che i partiti della sinistra, Partito Comunista e Socialista, ebbero la meglio, seguiti dalla Democrazia Cristiana, particolarmente distaccata al Braccio di Bibbona.

Nella circoscrizione Pisa-Livorno-Lucca-Massa Carrara vennero eletti 13 deputati¹⁶, tutti uomini. Ma alla fine 21 donne vennero elette deputate alla Assemblea Costituente: ventuno su 556 deputati.

Il 4% circa. Può sembrare poco ma in realtà la percentuale di donne nel parlamento della Repubblica superò questa percentuale solo all'inizio del anni '70. Nelle elezioni politiche del 18 aprile 1948, quelle della prima legislatura repubblicana, la nostra circoscrizione (XV Pisa-Livorno-Lucca-Massa) riuscì ad eleggere alla camera una sola donna: la comunista livornese Laura Diaz. Di lei, Tiziana Noce, nel libro *“La città degli uomini: donne e pratica della politica a Livorno”* ha scritto: *“Era una delle oratrici più seguite e una delle poche donne che non ha mai patito di complessi d'inferiorità verso i suoi colleghi”*.

¹⁶ https://it.wikipedia.org/wiki/Circoscrizione_Pisa-Livorno-Lucca-Massa_Carrara

Queste 21 donne furono chiamate le Madri Costituenti, tutte donne particolari e non poteva che essere così. Grazie al contributo fondamentale di queste donne la nostra Costituzione fu anche una Costituzione delle donne. Ben 10 di queste 21 donne facevano anche parte dell'UDI¹⁷.

Lina Merlin, una delle cinque deputate a entrare nella "Commissione dei 75" incaricata di scrivere la Costituzione, si batté perché l'articolo 3 affermasse in modo esplicito l'uguaglianza davanti alla legge «senza distinzione di sesso».

Ognuna delle Madri Costituenti contribuì a segnare sulla Carta quei principi fondamentali che hanno mutato la condizione delle italiane e hanno iniziato ad abbattere i muri della struttura patriarcale della società: dall'uguaglianza tra i coniugi ai diritti delle donne lavoratrici.

Alcuni di quei pronunciamenti, come la parità di retribuzione tra uomo e donna, non sono ancora, a distanza di quasi 75 anni, conquiste definitive. Ma quello che accadde nel 1946 fu davvero rivoluzionario¹⁸.

Atto quinto: dopo le elezioni

«Era il fiore (la mimosa, ndr) che i partigiani regalavano alle staffette», ricorderà anni dopo. «Mi ricordava la lotta sulle montagne e poteva essere raccolto a mazzi e gratuitamente».

Teresa Mattei

La Costituzione della Repubblica Italiana entrò in vigore il 1 gennaio 1948.

Poco dopo si celebra il primo 8 marzo con la nuova costituzione che, grazie allo sforzo delle madri costituenti, fu un grande traguardo per il riconoscimento dei diritti delle donne. In quella occasione le donne dell'UDI di Bibbona fecero porre una epigrafe sulla facciata della sede comunale (oggi il Comune Vecchio).

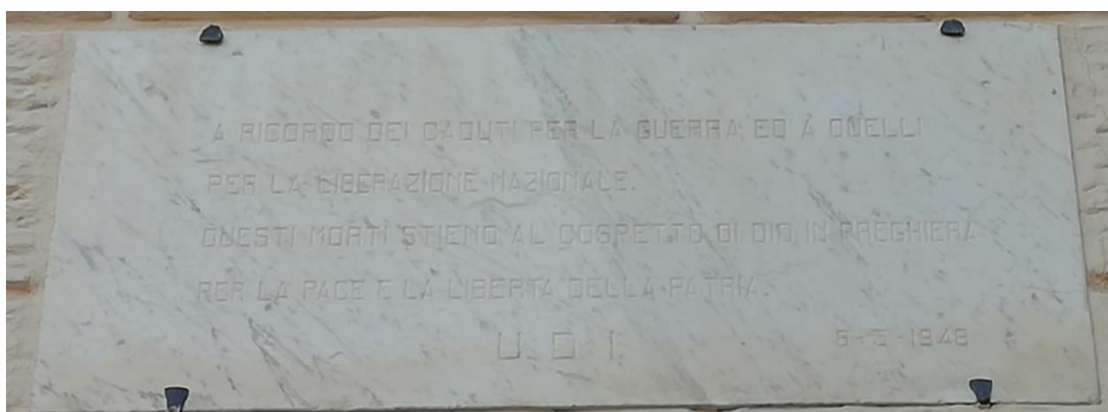


Figura 7 – Epigrafe presso il Comune Vecchio, UDI, 8 marzo 1948

A ricordo dei caduti per la guerra ed a quelli / per la liberazione nazionale. / Questi morti stiano al cospetto di Dio in preghiera / per la pace e la liberazione della patria. / UDI 8 – 3 - 1948

¹⁷ <https://www.eletteedeletti.it/eventi/elezioni-1946/>

¹⁸ <https://www.iodonna.it/attualita/storie-e-reportage/2020/07/05/le-21-pioniere-che-hanno-fatto-la-costituzione/>

Dopo il periodo fascista la festa della donna iniziò ad essere nuovamente festeggiata a partire dal 1945, nelle zone liberate, e dal 1946 in tutta Italia. In quegli anni fu una delle donne della costituente, Teresa Mattei, a proporre di usare la mimosa in quella occasione. Una tradizione tutt'ora solo italiana.



Figura 8 – Un manifesto elettorale del 1948

Pochi mesi dopo nelle elezioni del 18 aprile del 1948, vinte dalla Democrazia Cristiana che conquisterà la maggioranza assoluta, *“le forze politiche si presentarono in modo diverso da quello con cui erano andate alla Costituente. Si formò un blocco elettorale di comunisti, socialisti e altri, che si presentò con il simbolo del Fronte Democratico Popolare. La competizione elettorale si configurò come battaglia diretta tra il Fronte e la DC e assunse i toni di uno scontro decisivo, da ultima spiaggia. L'UDI decise di confluire nella cosiddetta Alleanza femminile del Fronte Democratico Popolare, e di compiere così una scelta di campo, in chiara contraddizione con gli orientamenti propri all'UDI delle origini”* che asserivano l'autonomia dell'associazione da qualsiasi partito politico.

Nelle elezioni del 1953 l'UDI è quindi schierato con le forze che nelle elezioni precedenti fecero parte del Fronte Democratico Popolare ovvero Partito Comunista Italiano e Partito Socialista Italiano. Le elezioni del 1953 furono molto sentite dai partiti di sinistra a causa del tentativo da parte della Democrazia Cristiana, tramite la cosiddetta legge truffa, di acquisire un premio di maggioranza.

A Bibbona qualcuno aveva ridato il nero alla effigie stilizzata di Stalin che era stato il simbolo del fronte popolare alle elezioni di 5 anni prima. Il nuovo prete Don Arturo Piazza, arrivato da poco, invitava i fedeli a votare in modo democratico e cristiano, mentre da parte comunista si praticava l'indottrinamento casa per casa.



Figura 9 – Don Arturo Piazza in occasione delle elezioni del 1953 (archivio Bonanni)

Questi sono gli anni in cui l'UDI a Bibbona si contrappone ai cattolici: le donne distribuivano la loro rivista // *Pionere* in contrapposizione ai democristiani che invece distribuivano la loro. Sempre le donne dell'UDI si occupavano in quel periodo di accompagnare i bambini nella zona che era detta dei pagliai dove era uso in quel periodo festeggiare il primo maggio.

Tra la fine degli anni 50 e l'inizio degli anni 60 dell'UDI si perdono le tracce a Bibbona.

La lotta per i diritti delle donne si sposterà dalle associazioni e partiti alla piazza con le grandi manifestazioni che a partire dal '68 saranno sempre più diffuse. La manifestazione che segnerà l'inizio di una nuova fase del femminismo si svolse l'8 marzo 1972 a Roma nella Piazza Campo de' Fiori dove secoli prima Giordano Bruno preferì venire arso sul rogo piuttosto che rinunciare alla sue idee.

Conclusione

Cosa cambierebbe della Costituzione? "Assolutamente nulla, casomai si dovrebbe applicarla la Costituzione".

Lina Merlin, intervistata da Enzo Biagi, già esponente della Commissione dei 75

Lo sforzo delle donne di allora ci ha regalato una Costituzione moderna e democratica. Il suo attributo più affascinante è forse l'essere "*programmatica*" perché non essa descrive come era lo stato nel 1946 quando venne scritta ma ci racconta l'immagine visionaria di come lo stato sarebbe dovuto essere molti anni dopo. Ancora oggi guarda al futuro. Infatti alcuni dei suoi principi non sono ancora del tutto attuati. Basti pensare alla parità salariale tra uomini e donne sancito nell'articolo 37.

Per la conclusione di questo articolo uso le parole finali di questo bellissimo video Associazione Nazionale Partigiani d'Italia Coordinamento Donne¹⁹ "*questa storia non finisce con un vissero felici e contenti. Adesso tocca a voi (ragazze di oggi ndr) ed allora forse meglio salutarvi così: siate partigiane ogni giorno per essere libere sempre*".

¹⁹ <https://www.youtube.com/watch?v=LuoHMgxBUK4>

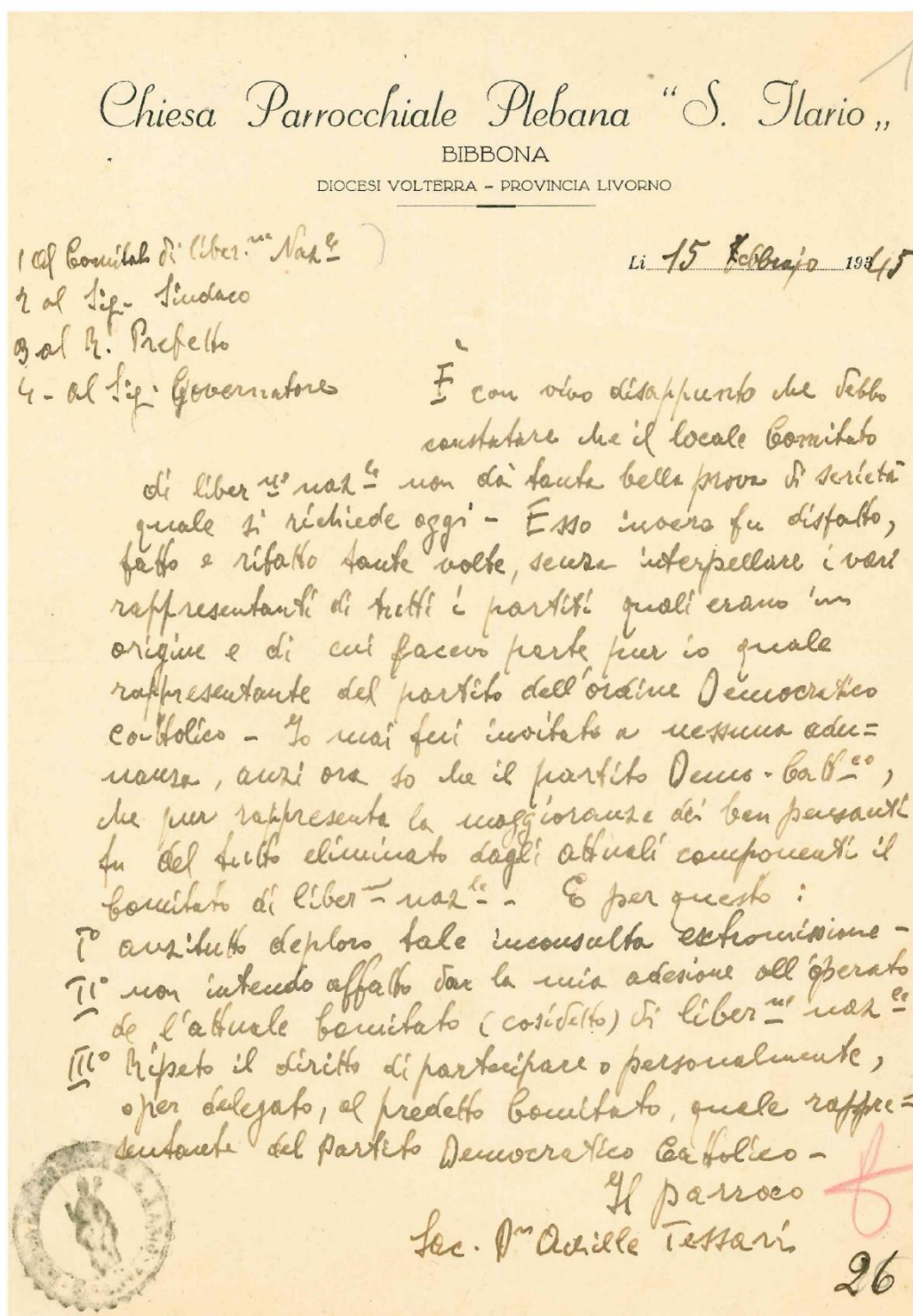


Figura 10 - La lettera di Don Achille Tessari del 15 febbraio 1945

012111

CAVICCHIOLI ALDO di Eliso ; Saline di Volterra I-12-1914; Bibbona
Non obl. militari.

MARTANO GIORGIO di Antonio ; Livorno I6-4-1923; Bibbona ;
Non obl. militari .

GAZZERI MAURO di Angiolino ; Bibbona I3-10-1923; Bibbona
Non obl. militari.

BALDUCCI ARNALDO di Amo ; Cecina I7-7- 1924; Bibbona;
In servizio nel R.S. alla data 8 sett. 1943

CATANI MARINO fu Benieri ; Cecina 9-9-1918; Cecina;
In servizio presso la R.A. 1°8 sett. 1943

CAPRAI PLINIO di Giuseppe ; Bibbona 4-3-1914; Bibbona; non obl. milit

PASQUINI FERDINANDO G Casale M.mo ; Follonica ; provino dal G.M.R.

VANNINI ANGIOLINO fu Pietro ; Cecina I4-2-1922; Cecina C. Vitt. Eman.
Obl. milit.

PRESCHENI RAIMONDO ; Bibbona ; obl. milit.

DAMIANI FULVIO di Giuseppe ; Portoferraio ;Portoferraio Grotte Nero
Provino R.Repubbl.

ACCIAIOLI GIUSEPPE fu Giovanni; Napoli ; Napoli via Graciosa I6
Provino R.M. ; in servizio 1°8 sett.1943

81- 8-40 del vettovagliamento 4 suore.

Figura 11 – Elenco dei partigiani stilato dal Dott. Luigi Ricci

Mon. 2-C

COLLEGIO ELETTORALE *XX*

COMUNE DI *POMARANCE*

ELEZIONI PER L'ASSEMBLEA COSTITUENTE

Anno 1946

Falossi Gina
IL SINDACO

certifica che *Falossi*
figli di *Falossi* è iscritt. al N. *145*

della lista { principale
suppletiva } della Sezione N. *8* di
aggiunta
questo Comune.

Il presente certificato serve per prendere parte alla votazione per l'ele-
zione che avrà luogo il giorno di *2 GIU. 1946*
nel locale sito in Via *SERRAZZANO* Scuole Comunali piano.....

Le operazioni elettorali cominceranno alle ore 6.
POMARANCE, li *15 APR. 1946* 1946

IL SINDACO
Dalio Moretti

AVVERTENZE. — Possono entrare nella sala dell'elezione soltanto gli elettori
che presentano il certificato d'iscrizione alla sezione rispettiva.
È assolutamente vietato portare armi.
Non può essere ammesso nell'aula dove siede l'ufficio centrale l'elettore
che non presenti ogni volta il certificato d'iscrizione nelle liste del
Collegio. Nessun elettore può entrare armato.

L'elettore non può votare se il presente certificato è privo del
talloncino di controllo

(2101953) Roma, 1946 - Istituto Poligrafico

Figura 12 – Tessera elettorale di Gina Falossi (24 anni nel 1946), nonna di Marco Andrenacci